

tanto più gli dispiacevano, in quanto egli nutriva la più grande stima per il monarca di Prussia attualmente regnante.<sup>1</sup>

L'atteggiamento conciliante del Papa nella questione del titolo aveva certo la sua ragione principale nel fatto che Federico II aveva favorita la costruzione della chiesa di S. Edvige in Berlino. Federico, il quale assumeva volentieri la posa della massima tolleranza, già il 12 marzo 1743 aveva fatto notare a Sinzendorf che l'esistente cappella cattolica in Berlino era troppo misera e non poteva corrispondere alle esigenze. Aggiunse ch'egli concedeva volentieri l'approvazione per un nuovo edificio, ma che deplorava, a causa delle cattive finanze, di non potervi contribuire personalmente. Il re invitò perciò il Sinzendorf a cercare la via di rendere possibile l'esecuzione del progetto con contributi cattolici.<sup>2</sup> Siccome però prima della conclusione della pace generale non erano d'attendersi dei contributi notevoli da parte dei cattolici dell'estero, la questione della fabbrica della chiesa dormì fino all'anno 1746. Allora i cattolici berlinesi pregarono Federico II di poter cominciare il nuovo edificio con propri mezzi, ciò che fu loro concesso con « patente » del 22 novembre 1746. La chiesa poteva essere della grandezza che si voleva ed avere più torri. In segno di particolare favore Federico assegnò ai cattolici una data area di fabbrica. Egli autorizzò inoltre il carmelitano Eugenio Mecenati di Mantova di questuare per l'edificio presso i cattolici di tutte le regioni prussiane. Il re dichiarò espressamente che la chiesa non avrebbe potuto mai venire usata a scopi estranei ai suoi fini.<sup>3</sup>

La dichiarazione del 22 novembre 1746 venne celebrata dai cattolici di tutta la Germania come un nobile atto del re. Con esagerate parole Sinzendorf descrisse al Papa la magnanimità di Federico, il quale era perfino disposto a fornire a sue spese una parte dei materiali da costruzione. Il cardinale sottopose a Benedetto il desiderio del re che il Papa volesse invitare tutti gli arcivescovi e vescovi del luogo a contribuire volontariamente alla costruzione della chiesa.<sup>4</sup> Per quanto l'atto conciliativo di Federico II rallegrasse il Papa, tuttavia il fatto che la parte finanziaria dell'impresa era stata affidata al Mecenati lo metteva in grandi pensieri poichè costui (nella maggior parte dei paesi) per i suoi imbrogli godeva una pessima fama. Dopo alcune esitazioni

<sup>1</sup> THEINER II 24; la lettera di Benedetto XIV dell'11 maggio 1748, ivi 300. Cfr. STETTNER 16.

<sup>2</sup> LEHMANN II n. 288; OTTM. HEGEMANN, *Friedrich d. Gr. und die kath. Kirche* 34; *Hist.-pol.-Blätter* XI 449.

<sup>3</sup> LEHMANN II n. 293, 772; NOVAES XIV 120 s. Cfr. \* Albani a Uhlfeld il 16 dicembre 1747, Archivio di Stato di Vienna.

<sup>4</sup> THEINER I 278 ss.